

**MONOPOLIO** Da Amazon ad Alibaba, la pandemia rafforza le 7 sorelle, ormai veri conglomerati finanziari. Così remunerano soci e manager e investono meno

# Il regno di Big Tech Finanza e rendita dominano i colossi

» Nicola Borzi

**L**a pandemia consente ai giganti hi-tech di rafforzare i loro monopoli globali. Il Covid spinge la digitalizzazione del lavoro e dell'istruzione, la domanda nel commercio e servizi online. Per uscire dalla recessione i tassi resteranno a lungo ai minimi. Tutto ciò aumenterà la finanziarizzazione delle grandi piattaforme digitali. Lo spiega un rapporto del Centro di ricerca olandese sulle multinazionali (Somo) che ha analizzato bilanci e modelli di business dei giganti Usa Alphabet (Google), Amazon, Apple, Facebook, Microsoft e delle cinesi Alibaba e Tencent.

**NELL'ULTIMO** decennio la classifica delle maggiori aziende globali è cambiata. Se nel 2008 primeggiavano le società petrolifere, nel 2018 le prime cinque imprese mondiali erano le big tech. Nel 2016 il 90% dei dati mondiali esisteva solo da due anni, nel 2021 il traffico web sarà il doppio del 2018. Così i ricavi di Apple sono cresciuti di 32 volte da 8 miliardi di dollari nel 2000 a 260 nel 2019, quelli di Microsoft sestuplicati da 22 a 126 miliardi. Sono sorti sette nuovi colossi che in Borsa valgono ognuno oltre 500 miliardi, in tre casi più di mille (Microsoft, Amazon e Google) e uno quasi 2mila (Apple), mentre i concorrenti minori vendono solo sulle infrastrutture delle big tech. Le attività finanziarie delle sette sorelle sono passate da 67 miliardi nel 2007 a 740 nel 2019 e

servono per acquisire aziende ed entrare in nuovi settori. Le cinque big tech Usa investono in titoli pubblici (263 miliardi), corporate bond (163) e fondi monetari (52), Alibaba e Tencent invece in cash e liquidità. Ma la quota degli asset finanziari su quelli totali è scesa dal 60% del 2010 al 47% del 2019: sono cresciuti gli investimenti fisici, specie per Amazon (98 miliardi, soprattutto in magazzini) e Google (85 miliardi, data center). Nel frattempo il debito è triplicato a 295 miliardi dai 94 del 2014: in Apple da 108 nel 2013 è arrivato a 108 miliardi, in Microsoft da zero nel 2008 a 79, in Amazon da 393 milioni nel 2000 a 52 miliardi. Si tratta soprattutto di emissione di obbligazioni: grazie ai tassi ai minimi Apple ha raccolto 8,5 miliardi con bond da 3 a 30 anni che pagano lo 0,75%, Amazon 10 miliardi a tre anni allo 0,4%.

Gli attivi immateriali sono balzati da 26 miliardi nel 2010 a 192 nel 2019. La maggior parte sono avviamenti aumentati di 20 volte dai 7 miliardi del 2007 a 149. Calano invece gli investimenti in brevetti: da innovatrici le imprese sono divenute percettrici di rendite. Dal 2000 al 2019 Microsoft e Apple hanno versato agli azionisti 759 miliardi (235 miliardi in dividendi, 524 come riacquisto di azioni proprie), Alibaba e Tencent appena 5, Amazon, Facebook e Alphabet nessuno. Ma dal 2015 al 2019 hanno pagato compensi e bonus a diri-

genti e dipendenti per 144 miliardi anche perché non amano le tasse: l'anno scorso avevano 310 filiali nei paradisi fiscali.

Intanto i monopoli delle sette sorelle crescono: grazie al loro ruolo di proprietari di infrastrutture essenziali controllano i prezzi, promuovono i propri prodotti e servizi, estraggono rendite di posizione dalle asimmetrie informative verso utenti, clienti, concorrenti e regolatori.

Nel 2019 ad Facebook e Alphabet hanno raccolto il 50% della pubblicità digitale mondiale (587 miliardi), Apple il 32% delle vendite mondiali di smartphone, Microsoft il 15,4% delle entrate globali del cloud pari a 39 miliardi.

**ANCHE L'OSTILITÀ** dei legislatori è in aumento, specie nella Ue che da pochi mesi ha varato nuove norme sulle piattaforme digitali. Google nel 2018-19 ha ricevuto da Bruxelles multe per 6,8 miliardi per violazione della concorrenza. Amazon dal 2019 è sotto class action negli Usa per l'antitrust e a novembre la Commissione Ue ha affermato che ha distorto il mercato delle vendite online. Apple nel 2018 è stata accusata dall'Unione Europea di elusione fiscale con la richiesta di arretrati per 15 miliardi. Facebook nel 2019 ha

pagato una multa da 5 miliardi al Governo Usa per violazioni della privacy. Microsoft dal 2004 al 2018 ha versato sanzioni per 2,46 miliardi dalla Ue per distorsioni commerciali. L'anno scorso Trump ha vietato WeChat di Tencent alle aziende Usa. Ad Alibaba è andata peggio: nel 2020 è stata bandita dall'India per violazioni della privacy. Dopo un discorso molto duro contro le banche statali e le autorità finanziarie cinesi, da ottobre il fondatore Jack Ma è sparito. Pechino ha annullato lo sbarco in Borsa di Ant Group, la controllata dei pagamenti digitali da cui Alibaba voleva incassare 37 miliardi. Poi l'Antitrust cinese ha aperto un'indagine sul gruppo.

Ci sono anche altri timori. Il rapporto 2019 sulle piattaforme digitali dello Stigler center dell'Università di Chicago spiega che la concentrazione di potere economico, mediatico, digitale e politico "è potenzialmente pericolosa per le democrazie". I social media aiutano il diritto di parola ma sono attori politici opachi nelle mani di pochi soggetti con immense capacità di pressione sui legislatori. Le piattaforme disintermediano i mercati dei media, sottraggono risorse al giornalismo di qualità e investigativo. Daron Acemoglu, professore di economia al

Mit, spiega su *Project Syndicate* che le sette sorelle non investiranno in tecnologie che potrebbero ridurre i loro profitti, così come le com-

pagnie petrolifere senza sussidi non avrebbero mai puntato sulle fonti sostenibili. Le big tech sono cresciute fino a determinare la direzione dell'evoluzione tecnologica e ai concorrenti non resta che rendere i propri prodotti interoperabili - quindi dipendenti e subordinati - alle piattaforme delle sette sorelle. Colpire le big tech con le norme antitrust è necessario ma non basterà. bisogna che la tecnologia sostenga lavoratori, consumatori e cittadini, conclude Acemoglu.

## L'Antitrust non basta

### Multe per quasi 30 mld non li hanno scalfiti: ai concorrenti non resta che rendere i loro prodotti dipendenti dalle piattaforme



#### PROTAGONISTI



**JACK MA**

• Il fondatore di Alibaba è sparito da ottobre scorso, dopo aver pronunciato un discorso duro contro le banche statali e le autorità finanziarie cinesi



**JEFF BEZOS**

• Il patron di Amazon è da pochi giorni il secondo uomo più ricco del mondo (superato da Elon Musk di Tesla): Amazon vale 1.600 mld

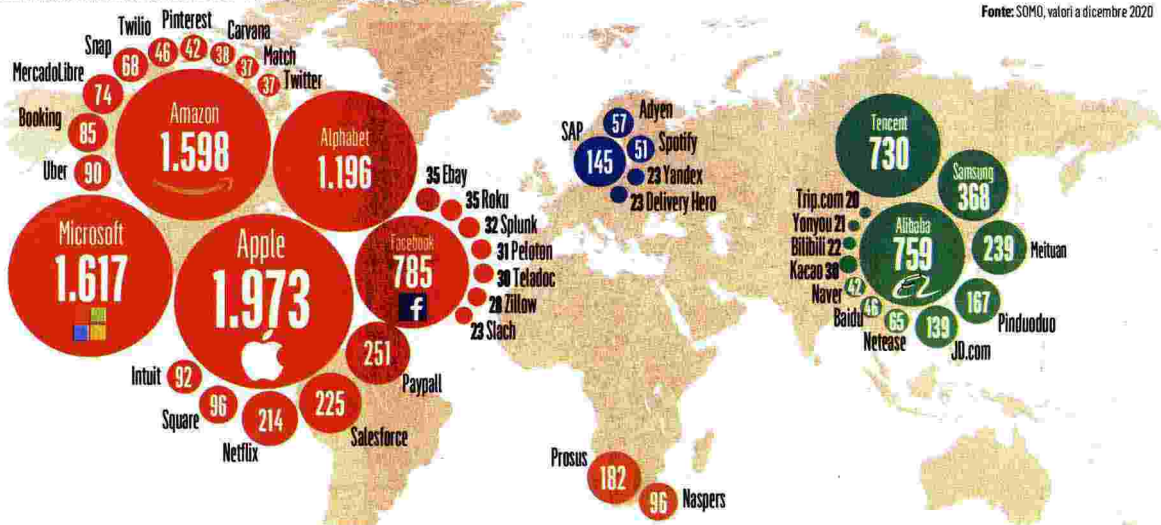


**LARRY PAGE**

• Co-fondatore di Google Alphabet (la holding finanziaria che racchiude il gigante di Cupertino) ha ricevuto quasi 7 mld di multe per violazioni della concorrenza

**Nel mirino**  
 L'Antitrust cinese ha aperto un'indagine sul gigante Alibaba ANSA

#### LE MULTINAZIONALI BIG TECH E MONOPOLI



#### Capitalizzazione in Borsa (Valori in miliardi)

Fonte: S&P, valori a dicembre 2020